

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Feroci attacchi della polizia agli operai del Si Cobas in lotta a Piacenza e a Prato

Respingere con ogni mezzo e azione e con la forza dello sciopero le violenze poliziesche espressione di un potere assassino e criminale

Fuori dagli arresti Arafat e Carlo!

Il nostro appoggio alla manifestazione di protesta indetta dal Si Cobas per sabato 13 marzo alle 14,30 a Piacenza.

Riportiamo dal comunicato del Si Cobas del 10 marzo il bilancio del blitz operato dalla questura di Piacenza nel magazzino della FedEx TNT e nelle case dei lavoratori:

«L'attacco repressivo di stamattina è stato pesantissimo: 5 divieti di dimora nel comune di Piacenza, almeno 6 avvisi di revoca dei permessi di soggiorno, 21 indagati con possibili misure di sorveglianza speciale, sequestro dei PC, 13.200 euro complessivi di multa per presunta violazione delle misure di contenimento dai contagi (per lo stato gli assembramenti sul posto di lavoro vanno bene, fuori ai cancelli di un magazzino sono un crimine...), e soprattutto 2 compagni, Arafat e Carlo, agli arresti domiciliari».

Riportiamo altresì il comunicato dell'operazione sanguinosa compiuta dai reparti speciali nella stessa mattinata del 10 alla Texprint di Prato:

«Questa mattina i reparti antisommossa sono intervenuti per tre volte per sgomberare i lavoratori in sciopero permanente da ormai quasi 60 giorni davanti ai cancelli della Texprint (fabbrica tessile) di Prato. La polizia manda in ospedale gli operai per difendere una azienda nello stesso giorno in cui esce sui giornali la notizia che questa stessa azienda ha ricevuto dalle autorità il divieto a partecipare ad appalti e bandi pubblici per MAFIA (dopo che ha incassato 340mila euro nel 2020 per la produzione di mascherine)».

Le due contemporanee operazioni di polizia sono feroci atti di forza diretti a piegare e a distruggere la combattività operaia. E, al contempo, un'espressione sintomatica della gestione *manu militari* dei conflitti sociali. Quando è uscito il famigerato decreto sicurezza n.1 (D.L. 4 ottobre 2018 n.113) abbiamo condannato il tracotante provvedimento denunciando l'arroganza del piano governativo di gestire i conflitti sociali e politici col crescente ricorso agli apparati poliziesco-militari e all'armamento controrivoluzionario affinato nell'ultimo decennio. Si vede che siamo entrati nella fase di ulteriore inasprimento dei rapporti sociali di cui il governo Draghi è l'interprete padronale.

Respingere le violenze poliziesche, le persecuzioni giudiziarie, gli atti di intimidazione e di forza; sollevarsi nei luoghi di lavoro, organizzarsi per rispondere agli attacchi, collegarsi territorialmente; imprimere carica agli scioperi; tutti gli operai, occupati, precari, disoccupati, debbono entrare decisamente nel campo dello scontro sociale, fronteggiando con la forza di classe i meccanismi di repressione statale.

Per brevità sottolineiamo sul terreno operaio le seguenti indicazioni:

1) Fronte comune tra lavoratori contro il potere criminale;

2) comporre piattaforme rivendicative comuni (intercategoriali, intersettoriali, generali) centrate sull'aumento del salario, sulla protezione della salute, sul salario minimo garantito per occupati semioccupati disoccupati di € 1,500 mensili intassabili, nonché su tutte le rivendicazioni unificanti al fine di mobilitare insieme un numero crescente di lavoratori e giovani;

3) rafforzare il sindacalismo di classe come strumento di difesa operaia, di salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro, di sbarramento e contrapposizione ai ricatti antisciopero e alla militarizzazione del lavoro.

Sul piano politico invitiamo le avanguardie comuniste e proletarie a unirsi e organizzarsi nel partito rivoluzionario per potere lanciare la loro battaglia contro il dominio capitalistico, lo Stato, imperialistico e guerrafondaio e per il potere rosso; costituire i comitati proletari di autodifesa ed attacco per rispondere alla violenza fascio-leghista e respingere gli attacchi antioperai antifemminili ed omofobi di sovranisti e nazionalsciovinisti.

Milano, 11 marzo 2021

L'Esecutivo Centrale
E la Commissione Operaia di Milano
Di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 15,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it